

ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXV, numero 29

22 luglio 2018

Riflessione sul Vangelo
XVI DOMENICA DELTEMPO ORDINARIO

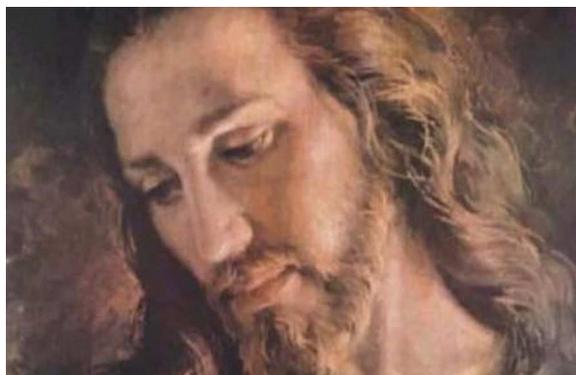
Don Alfredo Di Stefano

LA COMPASSIONE DI GESU', SGUARDO D' AMORE

Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione di loro.

Appare una parola bella come un miracolo, filo conduttore dei gesti di Gesù: la compassione.

Gesù vide: lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica di vivere. E si commuove. Perché **per Lui guardare e amare sono la stessa cosa**. Quando anche noi impariamo la compassione, quando ritroviamo la capacità di commuoverci, il mondo si innesta nella nostra anima.



Se ancora c'è chi si commuove per l'uomo, questo mondo può ancora sperare.

Gesù aveva mostrato una tenerezza come di madre anche nei confronti dei suoi discepoli. C'era tanta gente che non avevano neanche il tempo di mangiare. E lui: *"Andiamo via, e riposatevi un po'"*. C'è tanto da fare in Israele, tanto da annunciare e guarire, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro la fornace del mondo, dentro il frullatore dell'apostolato, li porta via con sé.

C'è un tempo per agire e un tempo per ritemprare le forze e ritrovare i motivi del fare. Se vuoi fare bene tutte le cose, ogni tanto smetti di farle, stacca e riposati. Un sano atto di umiltà: non siamo eroi, le nostre vite sono delicate, fragili, le nostre energie sono limitate. Gesù vuole bene ai suoi discepoli, non li vuole spremere e sfruttare per uno scopo fosse pure superiore, li vuole felici come tutti gli altri: riposatevi. E come loro non dobbiamo sentirci in colpa se qualche volta abbiamo bisogno, e tanto, di riposo e di attenzioni.

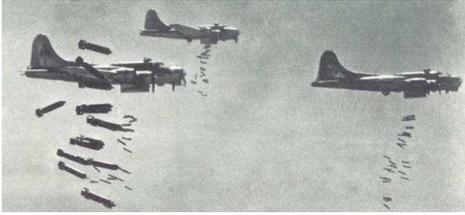
Venite in disparte con me, per un po' di tempo tutto per noi.

Un tempo per stare con Dio e imparare il cuore di Dio. E poi dopo ritornare nella grande folla, ma portando con sé un santuario di bellezza e di forza che solo Dio può accendere. Ma qualcosa cambia i programmi del gruppo: sbarcando, Gesù vide molta folla ed ebbe compassione di loro. Gesù è preso fra due commozioni contrapposte: **la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla**. E si mise a insegnare loro molte cose. Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro. E ciò che offre è la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore, che ti porta fuori da te.

Gesù sa che nell'uomo non è il dolore che annulla la speranza, neppure il morire, ma l'essere senza conforto nel giorno del dolore. Ed è questo che Gesù insegna ai dodici. Insegna per prima cosa **"come guardare"**. E anche a noi, ogni Domenica, prima ancora di come parlare, di che cosa fare, insegna uno sguardo che abbia commozione e tenerezza per tutti. Poi, le parole verranno...

Riportiamo un'altra pagina di storia locale scritta molti anni fa da Emilio Pisani circa gli eventi bellici che portarono alla distruzione della Chiesa del Crocifisso in Piazza SS. Triade e ringraziamo il Priore della Confraternita, Antonio Fiorelli, che ce l'ha fornita

Era il 3 gennaio 1944, circa l'ora nona. Un pallido sole volgeva lentamente al tramonto nel triste silenzio delle case vuote e dei deschi deserti. Da oltre il ponte di via Roma si udiva monotono il rullare di un mulino a palmenti, affannosamente intento a stritolare un miscuglio ibrido di ghiande e granaglie riscopate nei magazzini di campagna onde trarne una orribile miscela da impastare e cuocere per attenuare gli stimoli della fame.



Di tanto in tanto giungeva l'eco del rombo dei cannoni, che a sud di Cassino sparavano sugli spalti della città fatalmente destinata a scomparire, per vincere le ultime resistenze dei tedeschi tenaci anidati nei covi ed aprirsi il passo verso la Capitale. La popolazione era quasi tutta sparsa per i monti circostanti e soltanto pochi impavidi si attardavano nel paese con intenti diversi.

Nella piazzetta SS. Triade la Chiesetta del Crocifisso era chiusa e vuota. Sul basolato frusciano alcuni residui di foglie di tabacco, che nel primo mattino i coltivatori avevano esposto in vendita; e due o tre bimbi ignari del pericolo imminente, si trastullavano nell'incoscienza della loro tenera età.

Per il Corso transitavano incontrollati e veloci gli automezzi dei tedeschi, provenienti o diretti al fronte per alimentare la resistenza. Tacevano le macchine degli stabilimenti industriali, quelle macchine che erano tutta la vita di un popolo laborioso, ora condannato ad una misera inerzia. Una triste sirena, che altre volte aveva elevato il suo urlo giocondo nell'ora del lavoro e del riposo, diffuse nell'aria limpida di quel tragico meriggio d'inverno il suo grido d'allarme. Ma i bimbi ristettero.



Apparve all'orizzonte, dal fronte della battaglia, uno stormo serrato di bombardieri ed avanzò velocemente sul paese sganciando bombe di ogni calibro, indiscriminatamente. Una di esse s'infranse con un fragore infernale sulla piazzetta rilanciando schegge ed ordigni di ferro e di fuoco.



Le case d'intorno crollarono.

Anche la piccola Chiesa rovinò in un ammasso di calcinacci e di polvere. Soltanto la parete destra di essa restava in piedi col Simulacro di Gesù Crocifisso scoperto dalla violenza del crollo, intatto nella Sua tragica maestosità, gli occhi rivolti al Cielo in atto d'implorazione, il sangue raggrumato sulle piaghe, forse fremente di sdegno e di pietà. Il Velario era disceso dalle coulisses del telaio disperdendosi tra l'ammasso delle pietre.

Più tardi, mentre alcuni pietosi raccoglievano sparse membra mutilate di bimbi e trasportavano i feriti ai posti di medicazione, scomparso il pulviscolo e riapparsa l'ultima luce del sole morente, nella piazzetta si elevava, solo e solenne sul nuovo Golgota, Gesù sulla Croce, lo sguardo rivolto al Cielo in atto d'invocazione come per chiedere a Dio: *"Padre, perdona loro, perché non sanno quello ch'essi fanno"*.

Da un'approfondita ricerca fatta da Mons. Donato Piacentini risulta che la sacra effigie, più volte rimaneggiata, risale alla fine del '500, quando, concluso il Concilio di Trento, accrebbe l'amore e la devozione al SS. Crocifisso. Nel 1593 esisteva ad Isola una Cappella della S. Croce presso la porta del paese che conduceva a Roma, così fatiscente che fu chiusa e la statua nel 1610 venne affidata alla Chiesa della SS. Trinità, sita a Tritto. Tale presenza fu confermata in successive visite pastorali -1639, 1707 e 1775-, in cui si precisava che era posta in un altare a sinistra, di fronte all'altare della Madonna della Stella. Il restauro fatto da un artigiano arpinate dopo il terribile terremoto del 1915 ne stravolse le sembianze, pur rimanendo l'atteggiamento regale del Cristo morente sul trono salvifico della croce. Impropria è invece la ferita del costato nel suo corpo ancora vivo, perché -come narra l'evangelista Giovanni- il soldato gli trapassò la lancia per costatarne la morte. Nel 1919 la statua fu ricollocata al suo posto fino al terribile bombardamento del 1944, quando miracolosamente incolume tra le macerie degli edifici, fu affidata alla vicina Chiesa di S. Antonio.



SPAZIO (ai) GIOVANI



Hanno i nomi dei nostri figli o nipoti, di un'età variabile dai 15 ai 18 anni, solo qualcuno è del nostro paese, gli altri vengono dai paesi vicini. Sono Marta, Claudia, Luca, Matteo, Sofia, Chiara, Deny, Alessia, Michela, Gaia, Giulia...

Studenti dei Licei "Simoncelli" e "Da Vinci" di Sora e del "Sulpicio" di Veroli, oltre 70 giovanissimi si sono messi in gioco lasciandosi interpellare dalla ormai famosa domanda "**Quale bellezza salverà il mondo?**" -lanciata da Dostoevskij e rimbalzata fino a noi, oggi- e chiedendosi in primo luogo "**Cos'è la bellezza?**".

"Essa non è ricchezza, è saggezza del cuore" scrive Miriana nella sua poesia e le fa eco Livio che invita a cercare la bellezza nelle **"mani che si incontrano, che si stringono, due mani che fanno lieto il cammino, che non hanno colore né confini, ma che ci uniscono come fratelli ..."**

E questo concetto è stato declinato in più di un lavoro con parole ed immagini diverse.

C'è chi è andato oltre l'effetto emotivo, scandagliando in profondità le verità a portata di mano, per cui se **"la vita è una montagna in salita piena di difficoltà e spesso l'unica cosa che riusciamo a fare è scappare da tutto e da tutti..."**, il consiglio di Maria è **"vivere con spensieratezza, prendere la vita come viene ed essere felici per ciò che accade ogni giorno intorno a noi"**, perché **"la felicità può salvare il mondo e la nostra vita!"**.

"La vera bellezza –sono convinte Giovanna e Lucrezia- **risiede nei piccoli gesti, nella primavera simbolo di rinascita, nelle opere d'arte"**, nel dare la vita e accompagnare i propri figli nella crescita alla scoperta di un mondo **"specchio della grandezza divina"**.

E se per Umberto la **vittoria del Bene sul Male**, raffigurata dall'arcangelo Michele, è l'unica bellezza che salverà il mondo, per i liceali di 2° C del "Simoncelli", autori di uno struggente racconto, (*che varrebbe la pena leggere per intero*) la bellezza si coglie anche tra le macerie della vita e nel dolore dei ricordi, perché **"quando ti portano via quasi tutto, impari a prestare attenzione al 'quasi', ti ci aggrappi e non lo molli più"**.

Non è mancato chi, come Sofia, ha rimarcato l'errore di **"costruire bellezze senza anima incapaci di trasmettere emozioni"**, perché **"concentrandoci sull'aspetto esteriore (leggi 'chirurgia estetica'), ci si dimentica quello interiore che è la base per la costruzione di rapporti duraturi e di un mondo migliore"**. E per avvalorare la sua affermazione è partita da un'espressione greca **καλός καὶ ἀθός (kalòs kagathòs = bello è anche buono)** perché la bellezza è **"dono divino", "splendore del Vero"**.

Quindi, **coscienza e conoscenza, coraggio e determinazione personale, cura del creato e attenzione al bene comune** sono gli ingredienti proposti da Federico, Daniel, Lorenzo, Gianmaria e Livio, che sognano che ogni **"io"** sia aperto ad un **"noi"**, in un rapporto dinamico in cui si dà e si riceve scambievolmente.

Queste ragazze, infine, del 3° D hanno messo a firma della loro foto festosa una frase di Frida Kahlo **"... non ci sono canoni o bellezze regolari, armonie esteriori, ma tuoni e temporali devastanti che portano a illuminare un fiore, nascosto, di struggente bellezza"**.



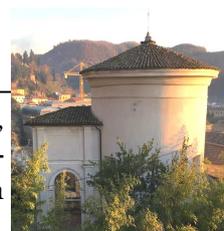
Che dite? Oltre ai selfie e alla movida, alla moda firmata e ai social... nella mente, nel cuore e nell'anima dei nostri giovani c'è di più. MOLTO DI PIU'.

Essi non sono la speranza di domani, ma la certezza dell'oggi. Grazie, ragazzi!

Luciana, segretaria della II Rassegna d'arte e cultura

AVVISI E APPUNTAMENTI

Facciamo gli auguri alla coppia **ROBERTO ALONZI e ERICA ALICASTRO**, che hanno scelto di sposarsi oggi alle 12,00 nella Cappella del Castello Boncompagni-Viscogliosi. La Madonna delle Grazie con suo Figlio Gesù sia compagna di viaggio nella loro vita.



GIOVEDÌ 26 LUGLIO - FESTA DEI SANTI ANNA E GIOACCHINO

La S. Messa sarà celebrata alle ore 18.00 nella Chiesa di S. Giuseppe.

IN ANTEPRIMA

UNA BELLA INIZIATIVA PER I GIOVANI (e non solo!)



PER I GIOVANI CAMMINATORI

Ore 5.00: Ritrovo in Piazza Garibaldi ad ATINA
Ore 5,30: Partenza
Ore 7,30: Sosta a PICINISCO
Ore 8.00: Ripresa del cammino
Ore 11,30: Arrivo al Santuario e Celebrazione eucaristica presieduta dal VESCOVO GERARDO

Occorre portare un equipaggiamento adatto per il cammino, colazione e pranzo al sacco.

Al termine del pranzo una navetta riporterà i "camminatori" a Picinisco e ad Atina.



PREPARIAMO INSIEME LA FESTA DI S. LORENZO 2018

GIOVEDÌ 9 AGOSTO

Nel pomeriggio

Giochi con i piccoli
Caccia al tesoro con i ragazzi
Mercatino dei bambini

In serata

S. Messa
Processione
Concerto in Chiesa

**Qualche idea
l'abbiamo già →**

**Accettiamo
altre proposte
e, soprattutto,
tanti tanti tanti
collaboratori.**

Tu che fai?

VENERDÌ 10 AGOSTO

Nel pomeriggio

Giochi con i piccoli
Tornei con i ragazzi
Mercatino di beneficenza

In serata

S. Messa
Cena al Casarino
Musica sotto le stelle
Cocomerata
Falò sul fiume